

Una poesia inedita di Cesare Pavese



Cesare Pavese in una foto giovanile

Nel prossimo giorno l'editore Einaudi pubblicherà nel «Supercorallino» un volume destinato a suscitare l'interesse dei numerosi appassionati della figura e dell'opera di Cesare Pavese: lo Poeta d'amore e la morte.

Questo volume raccolge in ordine cronologico tutte le poesie di Pavese, dai primi sperimenti di «poesia-racconto», scritti a dieci anni, fino al *Last blues*, di pochi mesi prima del suicidio. Dette 125 poesie del volume, 35 costituiranno una novità per i lettori di Lavorare stanca e di Verrà la morte avrà i tuoi occhi? 29 di esse sono assolutamente inedite, ritrovate tra le carte di Pavese (in stesure definitive e ricostruite sulle sinistre) e 6 pubblicate soltanto nella prima edizione a tiratura limitata di *Lavorare stanca* (1930) ed eliminate nelle edizioni seguenti. Gli inediti vanno da Le maestrene (1931), di una paurosa e ancora inquadrata ironia, a due poesie amorose finora sconosciute del 1946. La disposizione cronologica e il titolo di «Supercorallino» permettono di vedere lo sviluppo della poesia di Pavese dal punto di vista della sua evoluzione, dalla poesia poetica di *Ombre* di Walt Whitman compresa alla riconoscenza del suo mondo oggettivo arricchito e metropolitano e del suo mondo soggettivo, della sua autobiografia interiore. Altri inediti appartengono alla fase della più matura rappresentazione realistica della campagna piemontese o del proletariato cittadino con la sempre presente componente lirica d'esasperazione amoroza, e si affiancano così alle poesie più rappresentative di Lavorare stanca.

Un gruppo che prende particolare risalto è quello delle sedici poesie scritte da Pavese dopo era confinato politico in Calabria nel 1935-36. Immediatamente seguente è il gruppo delle inedite Poesie del disamore, scritte in gran parte dopo il ritorno dal confino, nel periodo in cui Pavese si era trasferito a Catania, dove si aveva dato il pensionamento. La linea della poesia-racconto si muove allora in modo verso il 1939: Pavese ha scelto la sua strada dedicandosi alla narrativa. D'altra parte i suoi versi — nei tre piccoli canzoni d'amore del 1940, 1945, 1950 — saranno essenzialmente lirici, con una metrica rapida e musicale che si stacca nettamente da quella di Lavorare stanca.

Nelle note, Italo Calvino ripercorre sui massiccioli lo storia di molte poesie, attraverso correzioni delle minute e successive stesure. Un particolare studio è dedicato alle poesie politiche degli anni 1932-1934, rari documenti di una letteratura «impegnata» aranti-tematica.

La poesia che qui riproduciamo, per gentile concessione dell'editore, è del 1932.

Il ragazzo che era in me

a sapere perché fossi là quella sera nei prati, forse mi ero lasciato cadere stremato di sole, fingevo l'indiano ferito. Il ragazzo a quei tempi collinava da solo cercando bisoni

tirava le frecce dipinte e vibrava la lancia, quella sera ero tutto tatuato a colori di guerra, l'aria era fresca e la medica pure ellutata profonda, spruzzata dei fiori ossegri e le nuvole e il cielo accendevano in mezzo agli steli. Il ragazzo riverso alla villa sentiva lodarla, fissava quel cielo.

fa il tramonto stordiva. Era meglio socchiudere gli occhi godere l'abbraccio dell'erba. Avvolgeva come acqua.

d un tratto mi giunse una voce arrochita dal sole: padrone del prato, un nemico di casa, ne fermato a vedere la pozza dov'ero sommerso i conobbe per quel della villa e mi disse irritato guastar roba mia, che potevo, e lavarmi la faccia, al mezzo dall'erba. E rimasi, poggiato le mani, fissare tremendo quel volto offuscato.

h la bella occasione di dare una freccia nel petto di un uomo! e il ragazzo non ebbe il coraggio, m'illudo a pensare che sia stato per l'aria di duro comando che aveva quell'uomo, o che anche oggi mi illuso di agire impassibile e saldo ne andai quella sera in silenzio e stringevo le frecce orbottando, gridando parole d'eroe moribondo, forse fu avvilimento dinanzi allo sguardo pesante chi avrebbe potuto picchiarmi. O piuttosto vergogna come quando si passa ridendo dinanzi a un facchino. fa il terrore che fosse paura. Fuggire, fuggii, la notte, le lacrime e i morsi al guanciale lasciarono in bocca sapore di sangue.

l'uomo è morto. La medica è stata divelta, erpicata ma mi vedo chiarissimo il prato dinanzi curioso, cammino e mi parlo, impossibile come l'uomo alto e cotto dal sole parlò quella sera.

CESARE PAVESE

Pronto il nuovo romanzo che uscirà l'anno prossimo — Abbandonati, per ora, i personaggi della «Storia italiana»: si fa avanti Bruno, giovane d'oggi, col suo bisogno di capire e di chiedersi le ragioni della propria presenza

* Bruno è un giovane mecenaco di oggi. Con le sue implicazioni sentimentali rispetto all'amore ma anche alla società, alla famiglia, agli amici; soprattutto col suo bisogno di esistere, di capire, di chiedersi le ragioni della propria presenza...

Sappremo tra poco da Vasco Pratolini che Bruno è il protagonista del suo nuovo romanzo: *La costanza della ragione*. Quello che ora ci interessa è il punto d'appoggio al quale è arrivato lo scrittore. Abbiamo lasciato Nini e gli altri personaggi della Scuola all'alba degli Anni Trenta, e, all'improvviso, ci troviamo ai nostri giorni, non più di fronte a una Ersilia o a una Nella, a un Metello o a un Giovanni, e a una Firenze vista attraverso la trasparenza di un vetro, ma a un giovane alle prese con sé stesso, con il proprio passato e il proprio avvenire, nella realtà di una città d'oggi.

Questo giovane ha «bisogno di capire», si chiede: le ragioni della propria presenza? Pratolini ci dirà che, per proprio conto, sente il bisogno di riempire con altri lavori la vacanza tra un libro e l'altro della *Storia italiana*. Ma è una vacanza un romanzo fatto in libri — sento il bisogno di scrivere un romanzo materno di quella dialettica

• • •

La storia di Bruno, però, non farà parte della commedia pratoliniana. L'autore stesso la esclude dai libri della *Storia italiana*.

— Per il terzo volume di *Una storia italiana* — dice — ci vuole ancora tempo. Molto, e salate. E' un'opera diversa in libri: come *Lo scialo*. Finito un libro — sento il bisogno di pigliarmi una vacan-

za, che riempio dedicandomi ad altri lavori, per poi ritagliarmi.

Non ho forza di pubblicare. Questo che sto per licenziare, l'ho finito nel 1960. Dicono che *La costanza della ragione* è un titolo poco attirante, poco commerciale. Invece è il titolo giusto. L'ho scelto perché sono parole della *Vita Nuova*.

Pratolini non ha torto: è un titolo, suggerisce pensiero.

— La storia qual è?

E' soprattutto la storia, da un punto di vista sostanzialmente privato, di un eroe esemplare della nuova generazione, dei ragazzi che oggi hanno vent'anni, un grande desiderio e una grande paura di vivere. La storia dei figli della guerra, dei nostri ragazzi, e dei loro rapporti con i padri. Di come ci giudicano, e dei torti reciproci.

Una problematica come questa fa pensare a un romanzo in cui si muovono personaggi affatto differenti da quelli consueti di Pratolini. Invece è la solita umanità del Quar-

ta. Lui, cioè Bruno, è un metalmeccanico, lei una sarta teatrale.

— E l'ambiente? Ancora Firenze?

— Sì, questa volta Rifredi. Il quartiere industriale. Ma non è industria e letteratura di mezzo Bruno, il protagonista, lavora, anzi ambisce ad entrare alla «Gallego», come nella *Cronaca di povertà amanti e imposta*, Metello era muratore, e prima Veini era orologiaio nel corso delle generazioni. Soltanto che Bruno è un giovane mecenaco di oggi: con le sue implicazioni sentimentali rispetto all'amore ma anche alla società, alla famiglia, agli amici. Soprattutto col suo bisogno di esistere, di capire, di chiedersi le ragioni della propria pre-

senza?

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

Einaudi pubblica il capolavoro di Forster

L'editore Einaudi ha annunciato in questi giorni la prima traduzione italiana fedele all'originale di *Passeggio all'India* dello scrittore inglese E. M. Forster.

E. M. Forster non è molto noto in Italia nonostante sia uno dei più grandi scrittori contemporanei. Le sue opere vengono tradotte con lentezza nel nostro Paese. L'editore Feltrinelli ha pubblicato *Casa Howard* nel 1959 e *Montebello* nel 1961.

Si chiede invece solo che essi vengano pubblicati a tempo.

Cino Sighboldi

letteratura

Le edizioni italiane di Evtuscenko, Voznesenskij e Zabolotskij

La «generazione filologica» della poesia sovietica



Vasco Pratolini in Piazza S. Croce a Firenze

Intervista con Vasco Pratolini

Ho rubato a Dante «La

costanza della ragione»

Pronto il nuovo romanzo che uscirà l'anno prossimo — Abbandonati, per ora, i personaggi della «Storia italiana»: si fa avanti Bruno, giovane d'oggi, col suo bisogno di capire e di chiedersi le ragioni della propria presenza

* Bruno è un giovane mecenaco di oggi. Con le sue implicazioni sentimentali rispetto all'amore ma anche alla società, alla famiglia, agli amici; soprattutto col suo bisogno di esistere, di capire, di chiedersi le ragioni della propria presenza...

Sappremo tra poco da Vasco Pratolini che Bruno è il protagonista del suo nuovo romanzo: *La costanza della ragione*. Quello che ora ci interessa è il punto d'appoggio al quale è arrivato lo scrittore.

Abbiamo lasciato Nini e gli altri personaggi della Scuola all'alba degli Anni Trenta, e, all'improvviso, ci troviamo ai nostri giorni, non più di fronte a una Ersilia o a una Nella, a un Metello o a un Giovanni, e a una Firenze vista attraverso la trasparenza di un vetro, ma a un giovane alle prese con sé stesso, con il proprio passato e il proprio avvenire, nella realtà di una città d'oggi.

Questo giovane ha «bisogno di capire», si chiede: le ragioni della propria presenza? Pratolini ci dirà che, per proprio conto, sente il bisogno di riempire con altri lavori la vacanza tra un libro e l'altro della *Storia italiana*. Ma è una vacanza un romanzo fatto in libri — sento il bisogno di scrivere un romanzo materno di quella dialettica

• • •

La storia di Bruno, però, non farà parte della commedia pratoliniana. L'autore stesso la esclude dai libri della *Storia italiana*.

— Per il terzo volume di *Una storia italiana* — dice — ci vuole ancora tempo. Molto, e salate. E' un'opera diversa in libri: come *Lo scialo*. Finito un libro — sento il bisogno di pigliarmi una vacan-

za, che riempio dedicandomi ad altri lavori, per poi ritagliarmi.

Non ho forza di pubblicare. Questo che sto per licenziare, l'ho finito nel 1960. Dicono che *La costanza della ragione* è un titolo poco attirante, poco commerciale.

Invece è il titolo giusto. L'ho scelto perché sono parole della *Vita Nuova*.

Pratolini non ha torto: è un titolo, suggerisce pensiero.

— La storia qual è?

E' soprattutto la storia, da un punto di vista sostanzialmente privato, di un eroe esemplare della nuova generazione, dei ragazzi che oggi hanno vent'anni, un grande desiderio e una grande paura di vivere. La storia dei figli della guerra, dei nostri ragazzi, e dei loro rapporti con i padri. Di come ci giudicano, e dei torti reciproci.

Una problematica come questa fa pensare a un romanzo in cui si muovono personaggi affatto differenti da quelli consueti di Pratolini. Invece è la solita umanità del Quar-

ta. Lui, cioè Bruno, è un metalmeccanico, lei una sarta teatrale.

— E l'ambiente? Ancora Firenze?

— Sì, questa volta Rifredi. Il quartiere industriale. Ma non è industria e letteratura di mezzo Bruno, il protagonista, lavora, anzi ambisce ad entrare alla «Gallego», come nella *Cronaca di povertà amanti e imposta*, Metello era muratore, e prima Veini era orologiaio nel corso delle generazioni. Soltanto che Bruno è un giovane mecenaco di oggi: con le sue implicazioni sentimentali rispetto all'amore ma anche alla società, alla famiglia, agli amici. Soprattutto col suo bisogno di esistere, di capire, di chiedersi le ragioni della propria pre-

senza?

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.

Nel frattempo, Pratolini si prenderà un'altra impegnata vacanza: ha promesso una commedia al Piccolo teatro di Milano.

— E vero — conferma — giel'ho promessa per la stagione '63-'64.

o. c.

— Quando uscirà?

— Credo verso maggio.